

«Quando lui tornerà libero farà una carneficina» Virginia Nesi

(Fonte: <https://www.corriere.it/> 26 novembre 2025)

Caterina Stellato si sporge appena in avanti verso la telecamera. Dice: «**Ora provo un po' di paura.** Lui sta finendo di scontare la pena in carcere. Sono spaventata, non so se durante la detenzione abbia iniziato a provare odio oltre che per me, anche verso i nostri figli. Sa dove ci troviamo, quando esce fa una carneficina». (La voce è ferma.) Stellato parla da sopravvissuta. Il 21 novembre 2020 è scappata dall'ex marito. Lui quella notte l'ha picchiata fino alle sei del mattino. Lei gli ha portato il caffè a letto, ha baciato i tre bambini e poi se n'è andata. Non è più tornata in quella casa e lo ha denunciato. Quaranta giorni dopo il giudice le ha affidato i figli. **L'ex marito è stato condannato a sei anni e sei mesi di carcere per maltrattamenti e stalking.**

Da allora Stellato e i suoi bambini vivono in una località protetta. «Siamo preoccupati per la mia famiglia, temono possa succedere qualcosa ai nonni, alle zie, a me», dice ancora. «Che cosa si può fare? Che cosa la renderebbe tranquilla?», le chiede la vicedirettrice vicaria del Corriere della Sera, Barbara Stefanelli. Stellato è titubante: «Non so, starei tranquilla se lui rimanesse in carcere. Farà di tutto per arrivare a me». **L'angoscia, l'ansia e la paura non se ne sono mai andate.** Emergono anche dalle parole di altre testimonianze che ieri sono intervenute durante la maratona su Corriere.it, andata in onda durante la Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne. **In cinque ore di diretta, i giornalisti e le giornaliste del Corriere hanno aperto il confronto con esperte ed esperti**, guidati dalla conduzione di Maria Serena Natale. Tra video schede e interviste, si sono intrecciate storie, idee e azioni collettive per accelerare i cambiamenti. Insiste Stefanelli: «Abbiamo tutte e tutti bisogno di una consapevolezza combattente».

Lavinia Limido parla insieme alla madre, l'avvocata Marta Criscuolo. Limido è un'altra sopravvissuta. Suo padre Fabio, invece, è morto per difenderla dall'ex marito che la stava accoltellando. Racconta Limido: «In quel momento ho pensato: "Se questo serve per salvare mio figlio da te, io sono qua, prendimi"». Sara De Concilio, anche lei sopravvissuta al femminicidio, porta la sua esperienza nelle scuole. **L'ex compagno l'ha strangolata, poi le ha tagliato la gola, e ha cercato di scappare con il figlio di 18 mesi.** Anche lei si è salvata per miracolo. In collegamento interviene l'avvocata Lucia Annibali: 12 anni fa è stata aggredita con l'acido da due uomini assoldati dall'ex: «Dopo quel periodo, ho provato stupore nelle piccole cose quotidiane, come fare una passeggiata. Sì, si può fare pace con quel passato».

Qui, a Milano, in studio, i ricordi delle vittime prendono forma e immagine dalle voci delle loro persone care.

Vera Squarrito è la madre di Giordana Di Stefano, uccisa a 20 anni, nel 2015, dal fidanzato. Ora Vera si occupa della nipote Asia. **Una tra i tantissimi «orfani speciali», come li chiamava Anna Costanza Baldry.** Stefanelli fa una proposta: «Bisogna completare in fretta l'anagrafe per questi orfani». Conta continuare una lotta in nome di chi è stata uccisa, come sta portando

avanti Benedetta Durini, responsabile scientifica della Fondazione Le Stelle di Marisa e sorella di [Noemi](#), ammazzata a 16 anni, nel 2017, dall'ex.

Conta rompere il silenzio, come fa [Gabriella Castelletti](#), madre di una delle ragazze stuprate da alcuni coetanei a Seminara, in Calabria.

In Parlamento è scoppiata [la polemica sulla proposta di legge secondo cui senza «consenso libero e attuale» è violenza sessuale](#). Per il presidente del Tribunale di Milano Fabio Roia quel testo «deve passare. Sarebbe un gran passo di civiltà. Così ci adegueremmo alle legislazioni di altri Paesi europei». Nello studio tv, c'è un'altra domanda: **qual è ora un provvedimento necessario?** «Io istituirei un'autorità autonoma di esperti ed esperte che gestisca tutte le politiche sulle violenze di genere, si occupi delle risorse e coordini una politica integrata su più livelli». E poi: «Educazione alle relazioni nelle scuole». Secondo un'indagine realizzata da Nomisma con Coop, il 70 per cento della popolazione vorrebbe questa materia obbligatoria in classe. **Servono passi in avanti, donne e uomini insieme.** Nel linguaggio sono stati fatti. «Prima si scriveva “Per troppo amore”...», ricorda il direttore del Corriere, Luciano Fontana. Nel 2013 il libro *Questo non è amore* con la firma collettiva de La27ora ed edito da Marsilio già parlava delle forme più insidiose di violenza. «Se non cambia completamente l'assunzione di responsabilità da parte degli uomini io credo che i passi in avanti non saranno mai quelli decisivi», continua Fontana. Per Gian Antonio Stella non basta combattere la violenza: «Bisogna pretendere di vincerla».

Ecco perché **serve sia un'alleanza tra generi che un'alleanza intergenerazionale**. Giacomo Zani, presidente di Mica Macho, batte su un concetto: «Fondamentale è riuscire a far capire agli uomini che parlare di genere vuol dire parlare anche di loro». La violenza, insiste la criminologa clinica **Francesca Garbarino**, è trasversale. Lei segue gruppi trattamentali a cui sono destinati uomini che hanno commesso reati di abuso: «Sono di tutti i ceti e di tutte le età».